

RFT

Continui colpi di scena nell'incredibile storia di spionaggio

Sotto torchio un altro agente Diplomatico della Rdt chiede asilo

Un dirigente dei servizi segreti di Bonn sospettato di essere una spia è stato fermato per tutta la giornata di ieri e poi rilasciato - Intanto la vicenda Tiedge lascia aperti molti punti oscuri - «Sacrificato» il capo dei servizi?

Dal nostro inviato

BONN — La trama forse è troppo complicata, ma i colpi di scena sembrano dosati dall'aria di un grande regista. Ieri si aspettava la conclusione, almeno provvisoria, nell'incredibile storia di spionaggio che da settimane sconvolge la Germania federale. E invece nessuno ha avuto il tempo di tirare il fiato. Era spuntata un'altra «superspia», e il caso rischiava di avere risvolti forse ancor più clamorosi di quelli creati dalla fuga all'Est di Hans Joachim Tiedge. Come quest'ultimo, Reinhard Liebetanz lavorava a Colonia al Bundesamt für Verfassungsschutz (BfV). Aveva lo stesso grado di Regierungsdirektor e come lui dirigeva una sezione, quella incaricata delle indagini sui movimenti eversivi neonazisti.

Era stato fermato ieri, dopo cinquant'ore di interrogatorio da parte dei suoi superiori. Ma, poi, a tarda sera è stato rimesso in libertà. Inizialmente, gli inquirenti non avevano creduto alla storia confusa che lui cercava di propinar loro. Un uomo, con il quale aveva una relazione omosessuale, era scomparso dopo aver tentato di rapirlo durante una vacanza in Ungheria. Liberatosi chissà come, Liebetanz era riuscito a tornare a Colonia e si era ripresentato al BfV.

Ma qui già sapevano della fuga dell'altro, e avevano avuto tutto il tempo di ricostruirne l'identità e la carriera nei ranghi del contro-

spionaggio della Rdt. Si tratta di Eberhard Severin che dieci anni fa era stato inviato apposta nella Repubblica federale per stringere contatti il più stretti possibili con l'alto funzionario del BfV. C'era riuscito benissimo, evidentemente. Secondo quanto si sentiva dire ieri a Bonn il nuovo caso potrebbe rivelare, seppure assai poco piacevole, e oscuri collegamenti con la vicenda Tiedge.

Come se non bastasse, poi, su quest'ultima, nelle ultime ore, si è andata addensando una serie di interrogativi inquietanti. Come nei romanzi gialli non è detto che la spiegazione più semplice sia quella giusta. L'ubriaco Tiedge, l'uomo sommerso dai debiti, non del tutto insospettabile per la misteriosa morte della moglie, e che non pagava la tassa sul suo cane (testimonianza dei vicini), l'inaffidabilissimo capo della sezione più deliziosa del BfV era veramente quello che sembrava? Se sì, come è potuto accadere che sia rimasto al suo posto fino alla fine? La mancanza di risposte a quest'ultima domanda, com'è noto, è costata il posto di capo dell'altra branca del controspionaggio, il Bundesnachrichtendienst (Bnd), a Herbert Hellbroich.

Se così è stato, tutto è chiaro. Ma se invece ci fosse un'altra verità? Hellbroich fino all'ultimo si è difeso sostenendo che non poteva allontanare Tiedge perché questi era coinvolto in una «grossa operazione». Quale? Hellbroich, naturalmente, non lo dice, ma a qualcuno, sempre ammesso che sia vero, de-

ve pur averlo riferito; almeno al cancelliere e al ministro degli Interni Zimmermann. E qualcuno, ancora una volta ammesso che sia vero, dev'essere arrivato anche alla commissione parlamentare di controllo sui servizi segreti, di cui è presidente il capo dell'opposizione parlamentare social-democratica Hans-Jochen Vogel.

Alcuni piccoli indizi danno da pensare: 1) l'annuncio della liquidazione di Hellbroich, contrariamente a quanto tutti si aspettavano, è stato dato con ritardo, in tono dimesso e in forma tale che l'alto funzionario non perde la qualifica e la possibilità di ottenere altri importanti incarichi. C'è stata una trattativa al termine della quale Hellbroich ha accettato di sacrificarsi per la ragione di stato, pur se i suoi interlocutori sapevano che non aveva sbagliato? 2) commentatori che di solito sono assai ben informati, sia a destra che a sinistra, hanno preso le difese dell'ex capo del Bnd. Uno, vicino ai vertici della Spd, ha scritto che le affermazioni di Hellbroich «non possono essere solo un tentativo di disculparsi», e, dando credito all'ipotesi del mantenimento in servizio di Tiedge come parte di un piano consapevole, si è spinto a ipotizzare che questi fosse stato «da anni preparato per il suo passaggio all'Est». Lo scenario ha un che di fantascientifico, ma non è del tutto impensabile: per anni Tiedge fingeva di essere la pecora nera del BfV, in modo che appaia credibile, alla fine (come infatti è apparsa) la sua «fuga» a Berlino Est.

Fosse vera una simile ipotesi, ma ne sono possibili varie altre intermedie, si può immaginare che disastro si sarebbe verificato quando il controllo della situazione non è stato più nelle mani di Hellbroich.

Va da sé che, anche se ci fosse qualcosa di vero in simili ipotesi, probabilmente non uscirebbe mai alla luce del sole. Anche a riflettere, però, Hellbroich appare comunque come un capro espiatorio il cui sacrificio non lava certo tutte le colpe. La Spd continua a insistere sulle dimissioni di Zimmermann e ha ottenuto che una sua mozione in questo senso venga discussa martedì dal Bundestag.

Nel clima cupo di queste ore, un motivo di conforto per i dirigenti di Bonn è venuto dalla notizia che, una volta tanto, un passaggio clamoroso attraverso la frontiera intertedesca è avvenuto anche nell'altro senso. Ieri è stato annunciato che un alto diplomatico della Rdt, Martin Winkler, 44 anni, da vent'anni funzionario del ministero degli Esteri e fino all'altro ieri incaricato d'affari a Buenos Aires, ha chiesto asilo politico alla Repubblica federale. Winkler — ha dichiarato soddisfatto il portavoce governativo Susloff al telegiornale — ci fornirà preziose informazioni sull'attività diplomatica della Rdt nell'America meridionale e a Cuba.

Paolo Soldini



L'ex ministro dell'Economia Otto Lambsdorff

Dal nostro inviato

BONN — Il «columnist» di un giornale di destra che vende molte copie ha chiuso un commento sull'intricatissimo affare di spionaggio di questi giorni affermando: «Ci siamo molto, troppo allontanati dalla Prussia». Il giornale in questione, veramente, non settimane che sguazza giocosamente in un clima di intrighi, sospetti e ricostruzioni «sex & crime» e non pare voler far molto per contribuire a far recuperare ai tedeschi della Repubblica federale quell'«autistico» senso dello Stato e quella intimità e disastrosamente acritica — identificazione con la classe dirigente cui il commentatore probabilmente alludeva, rimpicciando la Prussia lontana.

L'ottusità reazionaria che si cela dietro certi rimpianti comunque è rivelatrice. La fiducia nello Stato e nel potere, oltretutto, è un po' più bruciata da una caduta di Stato e quella intimità e disastrosamente acritica — identificazione con la classe dirigente cui il commentatore probabilmente alludeva, rimpicciando la Prussia lontana.

C'è una reazione che si cela dietro certi rimpianti comunque è rivelatrice. La fiducia nello Stato e nel potere, oltretutto, è un po' più bruciata da una caduta di Stato e quella intimità e disastrosamente acritica — identificazione con la classe dirigente cui il commentatore probabilmente alludeva, rimpicciando la Prussia lontana.

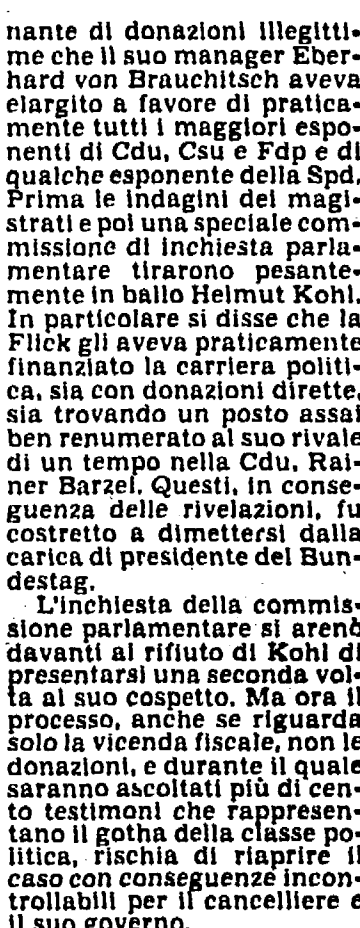
E intanto si apre il processo per lo scandalo Flick

Una storia di finanziamenti neri a uomini politici - Aumenta la sfiducia dei cittadini

buon concetto che il tedesco medio aveva, o si presumeva che avesse, delle istituzioni pubbliche e di chi le dirige. La Repubblica federale non sarà una «Bananenrepublik» come scrisse qualche mese fa in copertina un serio settimanale, ma certo non vive giorni felici. Ieri, mentre i capi di più bruciati riaccendevano l'inquietudine suscitata dalla vicenda delle spie, la periferia del caso ha voluto che, si riprisse un valore di un miliardo di marchi, cioè più di mille e duecento miliardi di lire, lo divenne ancor di più quando la Tiedge finge di essere il cancelliere e il suo governo.

L'inchiesta della commissione parlamentare si arenò davanti al rifiuto di Kohl di presentarsi a una seconda volta al di là del confine. Ma ora il processo, anche se riguarda solo la vicenda fiscale, non le donazioni, e durante il quale saranno ascoltati più di cento testimoni che rappresentano il gotha della classe politica, rischia di riaprire il caso con conseguenze incontrollabili per il cancelliere e il suo governo.

L'inchiesta della commissione parlamentare si arenò davanti al rifiuto di Kohl di presentarsi a una seconda volta al di là del confine. Ma ora il processo, anche se riguarda solo la vicenda fiscale, non le donazioni, e durante il quale saranno ascoltati più di cento testimoni che rappresentano il gotha della classe politica, rischia di riaprire il caso con conseguenze incontrollabili per il cancelliere e il suo governo.



Il predecessore di Lambsdorff, Hans Friderichs



Otto Lambsdorff

«RAINBOW WARRIOR»

Pesante attacco neozelandese: la responsabilità è di Parigi

Polemico intervento del Segretario alla Giustizia di Wellington al congresso dell'Onu contro la criminalità - «Gli esperimenti nucleari violano la nostra sovranità»

MILANO — Polemica internazionale e dura, anche sull'affondamento della «Rainbow Warrior», la nave del movimento pacifista «Greenpeace», al settimo congresso internazionale sul crimine organizzato dall'Onu. L'ha sollevata, attaccando duramente la Francia, il segretario alla Giustizia neozelandese S.J. Callahan, parlando ieri mattina, nel corso dell'assemblea generale davanti ad oltre duemila delegati di 150 paesi. Callahan ha anche protestato per gli esperimenti nucleari francesi nel Pacifico, parlando di una vera e propria violazione della sovranità del proprio paese e di un'accettabile insulto.

Il rappresentante della Nuova Zelanda, per la vicenda della nave pacifista affondata, si è anche scagliato indirettamente, ma chiaramente, contro il presidente Mitterrand affermando che l'operazione «Rainbow Warrior», aveva richiesto ingenti finanziamenti e che appariva dunque incredibile che il capo dell'Eliseo non ne sape-

se nulla. Dunque, dal punto di vista internazionale, non solo la polemica sul nome di Stalin (per una frase maldestra del ministro Scalfaro) ma ora anche quella sugli «spioni» francesi, così li ha definiti, è Calahan. Perché la questione della «Rainbow Warrior», al convegno di Milano? Ma perché evidentemente il ministro neozelandese considerava tutta la vicenda un vero e proprio «atto criminale». Non lo ha detto esplicitamente, ma lo ha fatto capire ai giornalisti che lo interrogavano.

Ieri, la discussione generale al convegno verteva sul problema droga, ma Callahan, dopo aver ascoltato impassibile l'intervento del viceministro degli Stati Uniti M. Lowell Jensen, prendendo la parola, ha liquidato in poche battute la situazione del proprio paese ed è passato subito alla vicenda delle spie, con grande sorpresa dei delegati in sala. Immediatamente, ha attaccato la Francia, ricostruendo puntigliosamente tutto l'accaduto al largo delle isole Auckland. Ha spiegato che la nave pacifista era stata



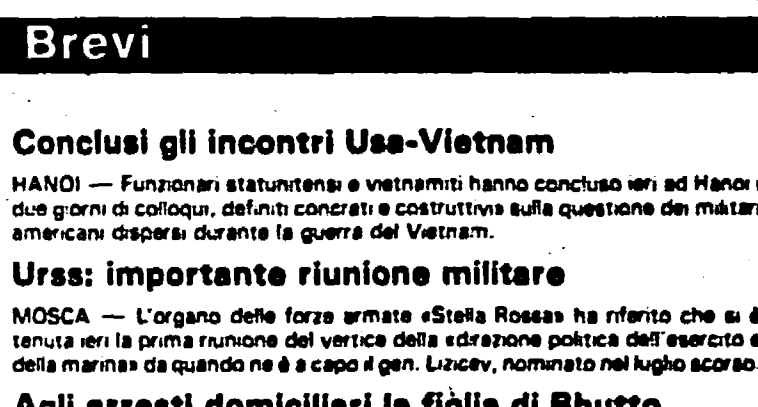
Il ministro neozelandese S.J. Callahan

«Greenpeace»: ricorriamo alla Corte dell'Aja

PARIGI — La Francia — ha detto David McTaggart, presidente dell'organizzazione ecologica internazionale «Greenpeace» — può fermare domani la nostra campagna interrompendo i suoi esperimenti nucleari. Ma, visto che di speranze al riguardo «Greenpeace» ne nutre poche, il suo presidente, che ha tenuto una conferenza stampa ieri a Parigi, intende passare al contrattacco. Altri battelli di «Greenpeace» tenteranno di fare ciò che non riuscì al «Rainbow Warrior», affondato da una bomba in Nuova Zelanda, e cioè di raggiungere le acque di Mururoa per disturbare gli esperimenti nucleari francesi nel Pacifico. Intanto l'organizzazione ecologista cercherà di trascinare il governo

francese di fronte alla Corte di giustizia dell'Aja. L'avvocato c'è già: è un «principe del foro» americano, Lloyd Cutler, che fu consigliere del presidente Carter. Ha accettato di patrocinare gratuitamente «Greenpeace».

Quanto alla relazione chiesta da Mitterrand a Bernard Tricot, che ha segnato i servizi segreti francesi, il presidente di «Greenpeace» lo ha definito «un insulto all'intelligenza». Intanto proprio Tricot, rispondendo alle domande del quotidiano francese «Libération», ha ammesso che vari aspetti della vicenda non sono ancora stati chiariti. Dal governo australiano sono infine giunte conferme dell'allarme di Canberra per l'intera vicenda.



Il ministro neozelandese S.J. Callahan

Brevi

Conclusi gli incontri Usa-Vietnam
HANOI — Funzionari statunitensi e vietnamiti hanno concluso ieri ad Hanoi due giorni di colloqui, definiti concreti e costruttivi sulla questione dei militari americani dispersi durante la guerra del Vietnam.

Urss: importante riunione militare
MOSCA — L'organo delle forze armate «Stella Rossa» ha riferito che si è tenuta ieri la prima riunione del vertice della «dirigenza politica dell'esercito e della marina da quando ne è a capo il gen. Luzev, nominato nel luglio scorso.

Agli arresti domiciliari la figlia di Bhutto
ISLAMABAD — La figlia dello scomparso leader pakistano Zulfikar Ali Bhutto Benazir, è stata posta ieri dalle autorità agli arresti domiciliari per tre mesi.

Attentato in Irlanda del Nord
BELFAST — Una bomba esplosa ieri alla stazione centrale di Belfast ha ferito cinque poliziotti, uno dei quali in modo grave, e tre civili.

Francia-Cina: Dumas a Pechino
PECHINO — È giunta ieri in visita ufficiale nella Repubblica popolare cinese il ministro degli Esteri francese Roland Dumas, che ha subito incontrato il suo omologo Wu Xueqian.

Cooperazione Ursa-Mongolia
MOSCA — Un programma a lungo termine di sviluppo della cooperazione economica, scientifica e tecnologica tra Ursa e Mongolia è stato firmato ieri al Cremlino dal leader sovietico Mikhail Gorbaciov e dal segretario generale del Partito rivoluzionario del popolo della Mongolia, Jambyn Batmunkh. Il programma si riferisce a un periodo di tre anni.

LIBANO

Commando palestinese bloccato su un panfilo in rotta verso Sidone
Lo afferma il comando di Tel Aviv, secondo cui si preparava un raid in Galilea - Scontri a Beirut (fra sciiti e drusi) e a Tripoli

NIGERIA

Un Consiglio militare entra oggi in funzione alla testa del paese
LAGOS — Presta giuramento oggi il «Consiglio militare» di 28 membri che è stato costituito dal gen. Ibrahim Babangida per guidare la Nigeria dopo il colpo di Stato di martedì scorso. Il «Consiglio militare» avrà funzioni governative, mentre il gen. Babangida avrà le massime responsabilità come capo dello Stato e comandante supremo delle forze armate. La situazione sembra avviata a un rapido ritorno alla normalità, mentre continuano a non essere segnalati episodi di violenza durante e dopo il «putsch» con cui è stato destituito il gen. Buhari, che aveva a sua volta preso il potere il 31 dicembre 1983 in modo analogo. Ieri è stato abolito il coprifuoco, l'aeroporto di Lagos ha ripreso a funzionare e sono state ripristinate le comunicazioni telex con l'estero, i collegamenti telefonici e telex interni erano ricominciati già mercoledì. La radio nazionale mette ormai in onda le consuete trasmissioni. Il presidente ha detto che la situazione è sotto controllo e che la normalizzazione dimostrerà l'assenza in questa fase di gravi contrasti in seno alle forze armate e di un'efficace opposizione nel Paese. Può essere tuttavia ancora presto per sblancarsi in questo senso.

Il gen. Babangida, pur avendo rivolto gravi accuse al suo predecessore, ha evitato di ipotizzare una trasformazione radicale del paese e ha anzi voluto che quattro esponenti del passato regime (oltre a lui stesso, che ne fu uno degli uomini di punta) facessero parte del «Consiglio militare». Tra questi c'è il ministro della Difesa, che mantiene la sua carica. Intanto i nuovi governanti nigeriani affermano di voler rimettere in sesto l'economia e promettono che rispetteranno i diritti umani. A quest'ultimo proposito essi attribuiscono un particolare significato alla liberazione di alcuni giornalisti che erano stati imprigionati per dissenso con Buhari.

FRANCIA

Contro i licenziamenti Campi Elisi bloccati da dipendenti Renault
PARIGI — Ha varcato ieri il confine franco-spagnolo il treno (carico di componenti d'auto destinate a essere assemblate nelle officine Renault in Spagna) che era stato bloccato mercoledì in territorio francese da centinaia di lavoratori successivamente caricati dalla polizia, aderenti alla centrale sindacale Cgt. Quest'ultima contesta approntamento il progetto di ristrutturazione dell'azienda pubblica Renault, destinato a costare circa ventimila posti di lavoro, e in particolare critica la scelta di assemblare all'estero autovetture destinate poi ad essere reintrodotte in Francia. Ieri centinaia di lavoratori e di militanti della Cgt hanno dato vita a Parigi a un'altra clamorosa dimostrazione: settantacinque auto Renault nuove sono state prelevate in un deposito dell'azienda e disposte in modo da bloccare il famoso viale dei Campi Elisees, in corrispondenza con un salone espositivo della Renault.

Il traffico è stato paralizzato per tre ore in uno dei punti nevralgici della capitale francese. In seguito la direzione generale della Renault ha comunicato di aver sporto denuncia contro ignoti per violazione di domicilio e furto. Anche le ferrovie hanno manifestato l'intenzione di denunciare gli autori del blocco di mercoledì del treno diretto in Spagna.

Il drastico piano di ristrutturazione della Renault è stato predispeso dal nuovo presidente della società, Georges Besse, e prevede tra l'altro la chiusura dello stabilimento di Billancourt, nella regione parigina. Si tratta della fabbrica più vecchia della Renault: una sorta di simbolo, oltre che un'unità produttiva che ospita molti dipendenti ora minacciati di disoccupazione.

USA

Diplomatici «marchiati»? Medici vanno a Mosca
MOSCA — Continua la serie delle accuse americane all'Urss per la strana polvere che verrebbe dispersa dai servizi segreti sovietici in modo da «marchiare» i funzionari americani dell'ambasciata. Ieri sono giunti a Mosca quattro medici statunitensi, che resteranno in Urss un paio di settimane allo scopo di studiare gli effetti della sostanza e di appurare l'ipotesi nocività. In particolare Washington ritiene esista il rischio che la misteriosa polvere possa provocare mutazioni genetiche e quindi persino il cancro sui soggetti da essa contagiati. Ieri l'incaricato d'affari della rappresentanza diplomatica americana a Mosca Richard Combs ha affermato nel corso di una riunione con i membri della comunità americana, che nessuno ha finora accusato «effetti negativi» attribuibili al contatto con la sostanza, ma ha subito aggiunto che il pericolo «potenzialmente esiste» e ha ribadito le accuse nei confronti dell'Unione Sovietica.

URSS

Il ministro degli Interni: combattere le ruberie
MOSCA — Corruzione e ruberie, pecuniati, truffe ai danni dello Stato speculazioni e così via sono piaghe che non vanno sottovalutate nemmeno in Urss, nonostante qualche successo che è stato finora ottenuto; a sottolineare l'importanza di questa volta, il ministro sovietico degli Interni, Vitali Fedoruk, intervenendo personalmente sulla rivista «Kommunist», Fedoruk rileva in primo luogo che «i reati economici diventano possibili quando sono assenti i controlli e quando la disciplina e l'ordine lasciano a desiderare». Il ministro afferma che sono state smascherate una serie di associazioni a delinquere «responsabili di ruberie a danno della proprietà socialista» in varie parti del paese, ma lamenta che le forze di polizia incaricate di ripulire questo tipo di criminalità operano ancora in maniera «non sufficientemente efficace e tempestiva, disperdendo le proprie energie».